

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

VIII LEGISLATURA

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**215° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 7
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 10
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 13
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 17
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 22
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 27
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 30
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 32
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	» 3

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	Pag. 33
-------------------------------------	---------

**Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . .	Pag. 36
-----------------------	---------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 37
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	» 38
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 38
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	» 39

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 40
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

Su richiesta di alcuni commissari, il Presidente rinvia alla prossima seduta la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi e per l'interno Di Vagno.*

*La seduta inizia alle ore 10,50.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 18 dicembre. Dopo un intervento del relatore Vernaschi per richiesta di chiarimenti al rappresentante del Governo, prende la parola il sottosegretario Di Vagno il quale dà conto dei risultati di un incontro tra i rappresentanti dei vari dicasteri interessati ed i rappresentanti dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi circa la possibilità di una nuova gestione delle attività attualmente di competenza dell'ente medesimo. Esclusa l'assunzione di tale gestione da parte dei ministeri della Difesa e del Lavoro e risultati negativi anche i contatti avuti con altri enti, il sottosegretario Di Vagno fa notare che le commesse attualmente affidate all'Ente nazionale di lavoro per i ciechi assicurano l'occupazione dei suoi dipendenti per l'intero anno in corso. Pertanto, in attesa di decidere una diversa gestione dell'ente o il suo scioglimento, rimane valida la proposta presentata dal Governo con il disegno di legge n. 955.

Ha quindi la parola il senatore Morandi il quale ritiene indispensabile una rapida decisione che salvaguardi l'occupazione dei dipendenti dell'ente e sottolinea che gli emendamenti presentati dal suo gruppo politico si collocano in questa logica.

Dopo interventi del sottosegretario Di Vagno e del presidente Murmura, si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Morandi illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, da lui presentato unitamente al senatore Berti, tendente a stabilire lo scioglimento dell'ente.

Contrari relatore e rappresentante del Governo, l'emendamento non è approvato. L'articolo 1 è poi accolto senza modifiche.

Si apre quindi un dibattito su un emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dai senatori Morandi e Berti, tendente alla istituzione di una Commissione per la predisposizione del piano di ristrutturazione delle aziende dipendenti dall'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e riguardante altresì le modalità di scioglimento dell'ente stesso. Intervengono: il relatore Vernaschi, il quale sostiene che l'emendamento dovrebbe essere precluso in quanto conseguenziale all'emendamento all'articolo 1, presentato dal senatore Morandi e non accolto; il senatore Colombo Vittorino, il quale, concordando con il relatore Vernaschi, ritiene che l'emendamento sia costruito sull'ipotesi di estinzione dell'ente; e i senatori Morandi e Berti che insistono sull'emendamento.

Il presidente Murmura ritiene che la prima parte dell'emendamento, con opportune modifiche, sia proponibile, e avverte che verrà prima messo in votazione un emendamento presentato dal senatore Vernaschi, sostitutivo dell'articolo 2, in quanto logicamente preliminare: tale emendamento, riguardante la costituzione di un fondo di dotazione per la ristrutturazione delle aziende dipendenti dall'Ente, posto ai voti, favorevole il Governo, è accolto.

Dopo interventi dei senatori Morandi e del sottosegretario Di Vagno, il presidente Murmura propone di collocare come comma aggiuntivo di un emendamento del relatore, e con una diversa formulazione, il primo comma dell'emendamento presentato dai senatori Morandi e Berti, che dichiarano il pro-

prio assenso; esso tende a istituire una commissione, da nominare con decreto del Ministro dell'interno, presieduta dal Commissario dell'Ente e composta di rappresentanti del Ministero dell'interno e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, avente il compito di predisporre il piano di ristrutturazione. Quanto all'emendamento del relatore Vernaschi, consiste in un articolo aggiuntivo (2-bis) tendente a prevedere la presentazione da parte dell'Ente di un piano di ristrutturazione e da parte del Governo una successiva proposta sulla materia al Parlamento. Favorevoli alla nuova formulazione relatore e Governo, l'articolo aggiuntivo, con un subemendamento proposto dal Presidente Murmura posto ai voti per parti separate su richiesta del senatore Morandi, è accolto. Dichiarato quindi precluso l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato dai senatori Morandi e Berti e ritenuto assorbito un altro emendamento, degli stessi senatori, tendente ad istituire un articolo aggiuntivo, posto ai voti l'articolo 3 nel testo originario, è accolto.

La Commissione, dopo l'intervento del senatore Morandi che si riserva di ripresentare in Aula gli emendamenti presentati dal suo gruppo politico, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)

« **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi** » (709), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia** » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento** » (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« **Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari** » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

« **Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti** » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« **Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri

« **Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo** » (1133), di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 gennaio. Il presidente Murmura dà comunicazione delle osservazioni fatte pervenire per iscritto dai revisori dei conti in relazione allo schema di bilancio dei partiti allegato al testo unificato elaborato dalla Sottocommissione concernente modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. Dopo interventi del relatore Bonifacio, che propone di rinviare il prosieguo dell'esame per una valutazione più attenta delle suddette osservazioni, e del senatore Maffioletti, che concorda sulla necessità di un approfondimento rilevando l'esigenza che nello schema di bilancio dei partiti politici vengano messe in evidenza tutte le reali attività e passività ad essi facenti effettivamente capo, anche se formalmente intestate ad enti diversi (come gli autoveicoli) o non sufficientemente specificate (come le attività delle società immobiliari), il seguito dell'esame è rinviato.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1958, n. 1** » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame. Il relatore Bonifacio approfondisce ulteriormente la sua relazione del 30 luglio 1980 analizzando dettagliatamente il contenuto degli articoli del disegno di legge. Nel ricordare che analoghi disegni di legge costituzionali sono stati presentati dai diversi gruppi politici nell'altro ramo del Parlamento, che altri sono in via di presentazione e che in altri ancora, sebbene non riguardanti specificamente la materia in questione sono contenute disposizioni che interessano la materia oggetto del disegno di legge n. 31, il relatore Bonifacio passa ad esporre alcune valutazioni su questo specifico disegno di legge.

Innanzitutto rileva che l'articolo 1 estende anche al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri le figure di reato di alto tradimento e di attentato alla Costituzione che l'articolo 90 della Costituzione e l'articolo 15 della legge costituzionale n. 1 del 1953 avevano previsto esclusivamente per il Presidente della Repubblica, mentre per i reati commessi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri, il tipo di processo e gli organi competenti vengono stabiliti dall'articolo 96 della Costituzione. L'estensione di una disciplina sostanziale anche ad altri soggetti dovrebbe pertanto essere completata attraverso la previsione che anche per la messa in stato di accusa del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri dovrebbe essere richiesta, così come per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, la maggioranza assoluta dei componenti del Parlamento.

Per quanto riguarda poi la competenza della Corte costituzionale, il relatore Bonifacio ritiene che l'integrazione del collegio giudicante con giudici non togati, in numero di sedici, scelti per sorteggio all'interno di una lista di quarantacinque nominativi eletti in precedenza dal Parlamento, non corrisponde all'intento di far assumere al collegio giudicante la rappresentanza non solo giuridica ma anche politica dell'intero Paese. Sarebbe bene, quindi, che i sedici giudici fossero eletti direttamente dal Parlamento senza ricorrere a successivi sorteggi. Quanto alla autorizzazione a procedere per i reati comuni commessi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni, nel caso siano imputati ministri appartenenti a Camere diverse si potrebbe stabilire la competenza di una delle due Camere per tutti, escludendo la competenza del Parlamento in seduta comune così come proposto in un disegno di legge presentato dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati.

A giudizio del relatore poi il problema, ora risolto con il sistema della prevalenza del voto del Presidente della commissione per i procedimenti di accusa, non è superato attraverso la previsione di una composizione della Commissione stessa in numero dispari, come proposto nel disegno di legge n. 31. Infine il relatore Bonifacio ritiene indispensabile inserire nel disegno di legge all'esame una normativa transitoria almeno in relazione ai processi dove sia già stata dichiarata la messa in stato di accusa, riservandosi ulteriori valutazioni nel corso del dibattito. Su proposta del Presidente poi, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1045)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 18 dicembre.

Interviene il senatore Tropeano il quale mette in evidenza come dalla relazione del senatore Agrimi risulti che, seppure è indubitabile che sotto certi aspetti il disegno di legge si presenta sovrabbondante in alcuni suoi punti, tuttavia tali punti non attingono alla materia di stretta competenza della Commissione giustizia in sede consultiva, di modo che il giudizio della Commissione medesima non potrà che soffermarsi su quei profili del provvedimento che, pur non impedendo di dar corso al parere favorevole, richiedono comunque che sia sollecitato un intervento modificatore della Commissione di merito.

Perplessità sul provvedimento sono espresse poi dal senatore Valiani, il quale in particolare lamenta che nel disegno di legge non si sia realizzato il coordinamento reso necessario dal fenomeno del terrorismo ed esprime la propria preoccupazione che il disposto dell'articolo 110 finisca con l'avalare la possibilità che dopo il termine del 31 dicembre 1981, entro il quale dovrebbe essere emanata una regolamentazione più generale della materia dell'iscrizione ai par-

titi politici secondo le indicazioni dell'articolo 98 della Costituzione, gli appartenenti alle forze di polizia possano ad essi liberamente iscriversi.

Da parte sua il relatore Agrimi ribadisce quanto già da lui in precedenza rilevato, tenendo comunque a sottolineare che — ove la Commissione, superata la pregiudiziale dell'eccessiva macchinosità e ridondanza del provvedimento, si determinasse comunque nel senso di emettere un parere favorevole, sia pure con rilievi, per la parte di propria competenza — egli non intende negare la propria disponibilità a cooperare alla stesura del parere.

Il Presidente prospetta quindi l'opportunità di sospendere brevemente i lavori per avere precise informazioni sull'andamento dell'esame del disegno di legge in oggetto presso la competente Commissione di merito.

Concorda la Commissione.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,40 ed è ripresa alle ore 10,55.*

Prende la parola il senatore Coco che, a nome del Gruppo democratico cristiano, tiene a mettere in evidenza come una buona parte delle riserve avanzate in ordine al provvedimento potrebbero essere superate ove si considerasse che oltre ai principi della smilitarizzazione e della sindacalizzazione, il provvedimento in esame mira anche a realizzare una nuova struttura della polizia. Ed a questo fine si collegano in larga misura le numerose norme del disegno di legge.

Certo — continua l'oratore — approfondimenti possono essere opportuni su alcuni aspetti, come d'altronde inevitabile in una riforma di così vasto respiro, e la sua parte politica è disponibile al riguardo perchè siano introdotte nel parere (che egli propone debba essere favorevole) tutte quelle modifiche che, rientrando nella competenza della Commissione, consentano un'opera di mi-

glioramento. È ad ogni modo da escludere — conclude il senatore Coco — che col disegno di legge si siano in qualche modo fatto cadere per il nuovo corpo della polizia le disposizioni penali concernenti lo sciopero dei corpi armati dello Stato, che anzi sono state tutte confermate se non addirittura, come nel caso dell'articolo 82, rafforzate.

Il Presidente prende atto che la prevalente opinione della Commissione è nel senso che in materia di diritti sindacali e di sciopero il provvedimento in esame abbia mantenuto la massima chiarezza, riaffermando il principio del divieto di qualsiasi forma di sciopero, anche indiretta, come nel caso del cosiddetto sciopero « bianco ». Interviene quindi il senatore Filetti che esprime il giudizio negativo della sua parte politica sul disegno di legge; anzitutto, per la sua macchinosità ed il contrasto con i principi costituzionali in materia di delega (giacchè le deleghe al Governo pure previste in varie disposizioni sono poi sostanzialmente vanificate da una disciplina troppo minuziosa delle relative direttive).

L'oratore conclude notando come il provvedimento finisca anche col non garantire nè l'effettivo godimento dei diritti sindacali agli appartenenti alla polizia nè una efficace tutela contro inammissibili scioperi da parte dei medesimi.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Tropeano, Agrimi e Coco e del sottosegretario Spinelli, la Commissione — col voto contrario del senatore Filetti — dà mandato al senatore Agrimi di stendere un parere favorevole alla 1<sup>a</sup> Commissione, nei termini emersi dal dibattito.

#### IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Coco il quale, nel constatare come il disegno di legge si articoli sostanzialmente su tre norme — l'aumento della competenza per materia del pretore, la modifica della disci-

plina della determinazione della competenza per territorio e l'aumento del saggio degli interessi legali — osserva che tutto ciò richiede che la Commissione, con un giudizio politico complessivo, si esprima anzitutto sulla opportunità di mantenere o meno in un unico contesto queste norme, pronunciandosi quindi sulla convenienza di apportare al testo del provvedimento quelle modifiche che, anche se di ordine formale, ne potrebbero migliorare l'efficacia, determinando tuttavia un ritardo nell'entrata in vigore del suddetto provvedimento la cui urgenza è da più parti sottolineata.

Passando quindi all'esame delle singole disposizioni, all'articolo 1 il relatore — dopo aver osservato che le perplessità circa l'aumento delle competenze di un giudice che, come il pretore, assomma in sè anche le funzioni di pubblico ministero (aumento che si pone quindi in contrasto con una chiara linea di tendenza della Costituzione) sono superabili alla luce della futura approvazione del nuovo codice di procedura penale che certamente detterà in materia una disciplina più consona al dettato costituzionale — si sofferma sui problemi posti dalla formulazione del secondo comma in relazione alla esigenza di un suo più stretto raccordo con quello che è il sistema del codice di procedura penale vigente: così forse sarebbe preferibile parlare di delitti « punibili » con la reclusione, e non di delitti « puniti »; e di « multa » e non invece di « pena pecuniaria », trattandosi appunto di delitti. Altresì opportuno — conclude l'oratore — sarebbe forse un miglior raccordo tra l'innovazione contenuta nell'articolo 3, (in base alla quale la competenza per territorio è determinata dal luogo in cui si è compiuta l'azione o si è verificata l'omissione e non più, come finora, dal luogo ove il reato si è consumato) ed il resto dell'articolo 39 del codice di procedura penale, che disciplina tutti gli altri casi di competenza per territorio.

Segue il dibattito.

Perplessità in ordine al provvedimento sono quindi espresse dal senatore Valiante, il quale non riesce a rendersi conto delle ragioni che giustificano tanta urgenza nell'approvazione del provvedimento, urgenza con-

fermata dalla previsione per cui esso entrarebbe in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ed avanza comunque in particolare riserve sull'ampliamento delle competenze di un giudice come il pretore, quando già in sede di riforma del codice di procedura penale si è arrivati alla conclusione sulla opportunità, davanti a certi reati, di devolverne la conoscenza al maggior approfondimento indubbiamente garantito da un organo collegiale come il tribunale.

Ai rilievi avanzati sul provvedimento replica il senatore Tropeano, il quale, posta la necessità di apprestare quei rimedi nel campo della giustizia da tutti invocati, e la cui adozione è tanto più urgente, sottolinea come in questo particolare momento gli interventi nel settore non debbano esaurirsi in un mero fatto di aumento delle retribuzioni, il che sarebbe inaccettabile; a suo avviso quindi non possono non passare in secondo piano osservazioni che, seppure condivisibili su un astratto piano di correttezza formale, non evidenziano ad ogni modo difetti del provvedimento tali da inficiarne l'operatività.

Per questa ragione, conclude l'oratore, i senatori comunisti sostengono la necessità di un rapido varo del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera.

Contrario al provvedimento si dichiara il senatore Filetti, che lo ritiene motivo di gravi perplessità per il coacervo di disposizioni in esso contenute e per i gravi e numerosi vizi di formulazione sui quali richiama l'attenzione ed in relazione ai quali annuncia la presentazione di appositi emendamenti.

In particolare gli sembra foriera di gravissime conseguenze l'introduzione di un aumento del saggio degli interessi legali di tale entità — dal 5 al 12 per cento annuo — senza che si siano previste adeguate disposizioni transitorie.

L'eccessivo aumento del saggio degli interessi legali è lamentato anche dal senatore Agrimi, il quale osserva poi che, in generale, se è condivisibile l'intento di anticipare riforme sulla cui utilità si è d'accordo, occorre però che questo avvenga nella chiarezza e non nella confusione e nella inutile commistione di provvedimenti come nel caso del disegno di legge in esame.

Prende quindi la parola il sottosegretario Gargani, il quale, confermando il giudizio positivo sulla sostanza del provvedimento all'esame della Commissione, chiede tuttavia che al Governo sia consentita una breve pausa di riflessione sugli elementi emersi nel corso della discussione.

Dopo l'intervento del senatore Tropeano, il quale ritiene non utile tale rinvio, giacchè non potrebbe certo mutare i termini della questione, che si riduce alla esigenza del varo il più sollecito possibile — anche entro la stessa giornata — del provvedimento, la Commissione conviene sulla richiesta del Governo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 22 gennaio, alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre comunica che il sottosegretario Bandiera si è riservato di far pervenire alla Commissione l'invito per un sopralluogo nelle zone colpite dal terremoto da effettuarsi da componenti delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento. Tale iniziativa, che corrisponde ad una richiesta del senatore Tolomelli (avanzata nella seduta del 14 gennaio ed alla quale si erano associati rappresentanti degli altri Gruppi) potrebbe avere attuazione anche nella prossima settimana.

Il senatore Margotto quindi — preso atto che il senatore Cerami ha predisposto in tempi solleciti la relazione per il disegno di legge n. 501-B che dovrà essere discusso in Assemblea — lamenta il ritardo con il quale si addiverà a tale discussione essendosi dichiarato non ancora disponibile il Governo che si è riservato di presentare emendamenti. Sollecita pertanto il sottosegretario Scovacricchi a rappresentare al ministro Lagorio l'esigenza di sciogliere al più presto la riserva espressa dal Ministero della difesa.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)

(Rinvio della discussione)

Dopo brevi interventi del relatore De Zan, del senatore Tolomelli e del presidente

Lepre, la discussione è rinviata ad altra seduta.

« Proroga del termine previsto dalla legge 4 luglio 1980, n. 325, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate » (1217)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

In assenza del senatore Pasti, relatore designato, riferisce alla Commissione il senatore Giust che ricorda le posizioni emerse durante l'esame in Commissione e in Aula del provvedimento che ha consentito alla Amministrazione militare di corrispondere al personale delle Forze armate, sino a tutto il 1980 e in attesa della riorganizzazione delle mense di servizio, il controvalore in contanti delle razioni viveri.

Dopo aver rilevato che la brevità del periodo di tempo fissato dall'accennato provvedimento ed i modesti stanziamenti di bilancio non hanno sinora consentito di porre riparo alle carenze che impediscono il funzionamento di tutte le mense obbligatorie di servizio, l'oratore si dichiara favorevole a prorogare il termine per la erogazione in questione sino alla fine del 1981, e si augura che entro il nuovo termine l'amministrazione militare sia in grado di attrezzare le mense in modo da garantire la partecipazione ad esse di tutti gli aventi diritto.

Nella discussione che segue, il senatore Margotto ritiene che non si possa disporre la proroga del termine in parola senza contemporaneamente fare esplicito obbligo all'amministrazione militare a provvedere entro il nuovo termine alle dotazioni delle mense. L'oratore aggiunge che presenterà un emendamento in tal senso.

Alle osservazioni del senatore Margotto si associa il senatore Finestra che sottolinea le discriminazioni e gli squilibri tra le diverse

Forze armate e i reparti cui dà luogo il sistema vigente.

Il presidente Lepre invita quindi il senatore Margotto a valutare la possibilità di tradurre in un ordine del giorno il contenuto dell'emendamento preannunciato, nel timore anche che l'emendamento possa recare un aumento di spesa e comportare pertanto, per la necessaria richiesta di parere alla Commissione Bilancio, il rinvio della discussione.

Agli oratori intervenuti replica quindi il senatore Giust che sottolinea l'urgenza del disegno di legge in considerazione del fatto che alla fine del corrente mese l'amministrazione militare non sarà più in condizione di corrispondere agli interessati il controvalore delle razioni viveri.

Il sottosegretario Scovacricchi si dichiara anch'egli per una pronta approvazione del disegno di legge ed osserva che la disposizione preannunciata dal senatore Margotto (per il cui inserimento si rimette alla Commissione) non può recare oneri maggiori di quelli previsti dalle norme vigenti, perchè cesserebbe la corresponsione del controvalore delle razioni e le mense verrebbero attrezzate — come del resto si prevede di fare — per consentire la partecipazione ad esse di tutti i militari.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il senatore Margotto presenta un emendamento tendente a premettere un articolo aggiuntivo, stando al quale entro il primo gennaio 1982 il Governo dovrà provvedere ad istituire ed attrezzare le mense obbligatorie di servizio previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, numero 807, al fine di garantire la partecipazione ad esse di tutti gli aventi diritto.

Sull'emendamento i senatori Tolomelli, Oriana, Giust, Finestra e Signori, esprimono, anche a nome dei rispettivi Gruppi, l'opinione che la modifica non comporti aumento di spesa.

L'articolo aggiuntivo è quindi approvato.

Successivamente viene approvato come articolo 2 il testo dell'articolo unico del disegno di legge.

In sede di coordinamento, poi, la Commissione aderisce alla proposta del presidente

Lepre di riunire in un'unica disposizione le due norme dianzi approvate ed approva l'articolo unico risultante da tale coordinamento e, con esso, il disegno di legge nel suo insieme, che reca il seguente nuovo titolo: « Disposizioni in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate ».

**« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e dissinnesco di ordigni esplosivi » (1102)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Su richiesta del rappresentante del Governo, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 17 dicembre.

Il senatore Oriana, relatore alla Commissione, ricorda che il Governo si era riservato di definire la sua posizione in ordine agli articoli ancora in discussione (anche in relazione al rigetto dell'articolo 1).

Il sottosegretario Scovacricchi annuncia l'interesse dell'amministrazione militare all'approvazione degli articoli 2 e 3 e del secondo comma dell'articolo 4 del disegno di legge.

Il senatore Margotto ricorda nuovamente la posizione dei senatori comunisti, non contraria alle misure in esame ma orientata per una loro considerazione in un contesto più ampio, attinente in generale anche ai criteri di redazione delle note caratteristiche per gli ufficiali e alla formazione e attività delle commissioni di avanzamento. Dopo aver aggiunto che il rigetto dell'articolo 1 avrebbe dovuto ammonire il Governo a non proseguire sulla strada sbagliata di inter-

venti legislativi particolari e disordinati, l'oratore propone che il disegno di legge venga deferito all'esame della sottocommissione costituita per i disegni di legge relativi al personale militare affinché valuti la opportunità di inserire le residue disposizioni del provvedimento nel testo unificato che sarà dalla stessa elaborato.

Il relatore Oriana si dichiara contrario alla proposta per la diversità di carattere materiale e la differente sede di assegnazione del disegno di legge rispetto agli altri affidati all'esame della sottocommissione.

La proposta del senatore Margotto, posta ai voti, è respinta dalla Commissione.

La Commissione approva quindi gli articoli 2 e 3 del disegno di legge (che divengono articoli 1 e 2) e il secondo comma dell'articolo 4 (che diviene articolo 3), dopo aver soppresso il primo comma dello stesso articolo.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato (votano contro i senatori comunisti).

#### IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (13), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri

(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

(Rinvio del seguito dell'esame)

« Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 » (387), d'iniziativa dei senatori Giust ed altri

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546 » (906), d'iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Lepre viene costituita una sottocommissione per i disegni di legge in titolo: sono chiamati a farne parte i senatori Giust, (con funzioni di presidente) Fallucchi, Finestra, Gatti, Margotto, Oriana, Pasti e Signori.

#### SUI LAVORI DI TALUNE SOTTOCOMMISSIONI

Il presidente Lepre ricorda che la sottocommissione per i disegni di legge nn. 145, 304, 352, 725, 727, 842 e 981 si riunirà domani alle ore 9,30 sotto la presidenza del senatore Giust. Si riunirà anche alle ore 10,30 di domani la sottocommissione testè costituita per i disegni di legge nn. 13, 387 e 906.

Il presidente Lepre ricorda infine che è stata convocata per domani alle ore 12 la sottocommissione delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> costituite per i disegni di legge recanti delega al Governo per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.**La seduta inizia alle ore 10,05.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana comunica che il Ministro delle finanze ha inviato ulteriori documenti ad integrazione di quelli a suo tempo trasmessi in seguito alla richiesta avanzata in Commissione nella seduta del 19 novembre. Tali documenti saranno riprodotti e distribuiti ai commissari.

Il senatore Santalco sollecita una decisione dei componenti la Sottocommissione per la riforma dell'amministrazione finanziaria in ordine al programma di attività della Sottocommissione stessa. Si conviene che la seduta convocata per oggi pomeriggio alle ore 16,30 non abbia luogo e che per l'avvio dei lavori si prendano accordi all'inizio della prossima settimana.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)**

*(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)*

**« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino**

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Scevarolli osserva preliminarmente che il Governo ha mantenuto l'impe-

gno assunto in Parlamento la scorsa estate, con la presentazione di un disegno di legge organico per rimediare al riflettersi dell'inflazione sulle aliquote dell'IRPEF.

Il contenuto di tale iniziativa legislativa conferma coerentemente la linea seguita dal Governo — almeno negli ultimi anni — verso una maggiore giustizia fiscale e per alleggerire la pressione tributaria sui lavoratori dipendenti e sulle categorie sociali più deboli.

Anche la proposta revisione delle aliquote IRPEF riesce infatti a ridurre almeno in parte il maggior peso fiscale determinato dall'inflazione a carico dei lavoratori a reddito fisso. Il disegno di legge è quindi valido, anche se si possono notare taluni difetti, che saranno evidenziati nell'esame dell'articolato. Pertanto, deve essere considerato dal Parlamento come un atto dovuto del Governo, anche perchè esso giunge con un certo ritardo, cioè dopo che l'inflazione ha già influenzato da tempo le aliquote IRPEF. Al tempo stesso, il correlativo provvedimento, preannunciato dal ministro Reviglio, per il contributo straordinario del 5 per cento, affronta in un modo corretto le necessità finanziarie derivanti dal terremoto. Sarà comunque da approfondire e da valutare attentamente il problema se sia giusto o meno che il contributo straordinario operi sulle aliquote vigenti anzichè su quelle (per il 1981) che conseguiranno alle modifiche proposte con il disegno di legge in esame. Si dovrebbe altresì considerare che un ritocco più sostanziale delle aliquote sarebbe stato forse opportuno, oltre a qualche rilievo che si potrebbe fare sui criteri di trattamento delle diverse fasce di reddito.

Costituisce comunque una positiva inversione di tendenza la circostanza che il gettito dell'IRPEF aumenta oggi soprattutto per la parte derivante dal lavoro non dipendente. In proposito il senatore Scevarolli esprime un netto apprezzamento per il recupero di un buon rapporto con le forze so-

ciali anche nella materia fiscale, intrapreso dall'attuale Governo, poichè non è possibile raggiungere traguardi di giustizia sociale senza il coinvolgimento delle forze ad essa più interessate. Dichiarò infine che il Gruppo socialista apprezzerrebbe anche un orientamento della Commissione favorevole a sentire, in relazione al presente esame, i sindacati maggiormente rappresentativi; conclude quindi manifestando un consenso in via generale al disegno di legge n. 1162, con riserva di approfondirne e chiarirne gli articoli, apportandovi anche qualche miglioramento.

Il senatore Beorchia annuncia l'adesione del Gruppo democristiano al disegno di legge n. 1162 ed alla relazione del senatore Berlanda. Condivide pertanto l'invito del Governo a riprendere l'esame del disegno di legge, nonchè il sostanziale contributo per il proseguimento di tale esame costituito dall'imminente provvedimento per la contribuzione straordinaria. Quest'ultimo provvedimento si inserisce peraltro in una politica tributaria più complessa, tale che richiederà particolare attenzione in sede di esame parlamentare.

Il Gruppo democristiano condivide altresì le posizioni sostenute nell'intervento di ieri dal presidente Segnana sui problemi della tassazione della famiglia, mentre, del resto, anche le indicazioni del Governo procedono nello stesso senso. Sul disegno di legge n. 1162 il senatore Beorchia ribadisce che esso concorrerà, con le modifiche che vi saranno apportate, a migliorare complessivamente l'assetto fiscale del Paese.

Considerando su un piano più generale la politica tributaria dell'Amministrazione, esprime preoccupazione per alcuni comportamenti del fisco che potrebbero guastare il rapporto fra esso e i contribuenti. Sottolinea a tale riguardo che tutte le forze politiche si sentono impegnate a combattere l'evasione fiscale, contro la quale conta soprattutto, oltre alle singole misure, l'insieme di tutti i nuovi provvedimenti in corso di esame o di attuazione. Esprime infine il consenso del suo Gruppo alla proposta del senatore De Sabbata per una audi-

zione delle forze sociali, in relazione al disegno di legge 1162.

Il relatore Berlanda e il sottosegretario Amadei dichiarano di non ritenere necessaria una replica agli oratori intervenuti nella discussione, in vista dell'ampio dibattito che si svilupperà sui singoli punti dell'articolato.

Il Presidente avverte che i senatori De Sabbata ed altri hanno presentato due emendamenti al disegno di legge n. 1162. Quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

*PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN TEMA DI REVISIONE DELLE ALIQUOTE DELLE IMPOSTE SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE*

Il presidente Segnana sottopone alla Commissione le diverse prospettive per la ventilata procedura informativa rivolta a conoscere l'opinione dei sindacati, sull'oggetto in titolo, procedura su cui si dice favorevole anche il senatore Buzio.

Dopo un breve dibattito si decide all'unanimità per una audizione formale in Commissione e pertanto si dà mandato al Presidente di chiedere l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Per quanto concerne i sindacati da invitare a tale audizione, il senatore Scevarolli propone che sia ascoltata soltanto la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, in quanto rappresentativa degli interessi globali dei lavoratori dipendenti, anzichè di semplici interessi di categoria. Si associa il senatore Bonazzi.

Il relatore Berlanda riterrebbe opportuno ascoltare anche la Commissione nazionale per i problemi della famiglia — Gruppo di lavoro « Fisco e assegni familiari » — in relazione alla parte del disegno di legge n. 1162 che definisce un trattamento particolare per la famiglia.

Il presidente Segnana prospetta l'opportunità di non allungare troppo i tempi dell'indagine.

Il senatore Beorchia propone l'audizione anche della Federazione sindacati autonomi. Su tale proposta si apre un dibattito.

Il senatore Segna fa presente che tale audizione costituirebbe un precedente preoc-

cupante: essa era giustificata soltanto per i problemi del settore dell'istruzione, dato che in tale settore i sindacati autonomi sono maggioritari.

Il senatore Pollastrelli ricorda che la proposta di sentire i sindacati è fondata sul confronto che è avvenuto fra essi e il Governo, per iniziativa della Federazione unitaria soltanto. In quella sede non vi fu peraltro un accordo completo e definitivo, e per questo motivo la Federazione unitaria desidera avere un incontro con il Parlamento. Tale circostanza, oltre alla difficoltà di delimitare l'area del sindacalismo autonomo effettuando una scelta, sconsiglia nettamente l'audizione dei sindacati autonomi.

Il senatore Beorchia fa presente che la delimitazione anzidetta è resa possibile dall'avvenuta costituzione di una Federazione dei sindacati autonomi, per cui l'invito può essere limitato ad essa. Non ritiene inoltre che sia preclusiva a tale invito la circostanza che tale federazione non ha partecipato alla menzionata iniziativa presso il Governo. L'invito, d'altra parte, non significherebbe che la federazione degli autonomi possa essere messa sullo stesso piano della federazione unitaria, bensì varrebbe come espressione della libera autonomia del Parlamento, che desidera sempre sentire diverse voci sugli argomenti in questione.

Il senatore Scevarolli ritiene invece che l'invito rivolto alla Federazione degli autonomi avrebbe il significato di un riconoscimento politico (del tutto inopportuno in un momento in cui il Paese molto deve soffrire a causa del sindacalismo autonomo) dato che tale federazione non si è finora interessata al problema e non vi sarebbe quindi una ragione obiettiva per invitarla.

Il senatore Santalco sottolinea che l'esistenza del sindacalismo autonomo costituisce ormai una realtà di cui si deve prendere atto, per quanto dura e poco piacevole essa possa essere (essendo risultato del tutto negativo per il Paese il proliferare di questi sindacati). D'altra parte, anche in sede di contrattazione presso alcune pubbliche amministrazioni, i sindacati autonomi devono essere ascoltati, per il loro peso obiettivo: ciò fra l'altro accade anche per l'amministra-

zione delle finanze. Sarebbe pertanto consigliabile ascoltare anche il sindacalismo autonomo, limitatamente al rappresentante della Federazione in questione.

Il senatore Bonazzi avverte che la sua parte politica non avrà difficoltà ad una audizione dei sindacati autonomi in sede di Sottocommissione per la riforma dell'amministrazione finanziaria, laddove cioè esiste l'obiettivo necessità menzionata dal senatore Santalco. Nella presente sede non ritiene vi sia necessità di sentirli, posto che, non essendosi occupati del problema, non hanno un contributo sostanziale da offrire ai lavori della Commissione.

Il senatore Triglia dichiara che i senatori della Democrazia cristiana insistono sulla proposta del senatore Beorchia, anche perché l'audizione della sola federazione unitaria varrebbe quale passiva ricezione dal Governo di una trattativa da esso intrapresa e non completata.

A quest'ultimo riguardo il senatore De Sabbata osserva che la Commissione non sarebbe vincolata dai termini di accordo finora concordati fra il Governo e la federazione unitaria, per cui non si tratterebbe dell'accettazione di un incarico trasmesso dal Governo.

Il senatore Vitale Giuseppe ritiene che l'invito alla Federazione degli autonomi varrebbe come un giudizio politico di riconoscimento assai preoccupante, proprio nel momento in cui l'opinione pubblica condanna questi metodi di lotta sindacale.

Il presidente Segnana avverte che sulla questione, adeguatamente discussa, la Commissione deve infine decidere.

Posta ai voti la proposta di invitare la Federazione unitaria, è approvata all'unanimità. Viene quindi respinta la proposta di invitare la Federazione dei sindacati autonomi.

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che sono in distribuzione ai commissari il testo scritto della relazione del senatore Triglia ed una docu-

mentazione del Servizio studi del Senato, Ufficio documentazione e ricerche, sulla situazione finanziaria delle amministrazioni provinciali e comunali.

L'inizio della discussione generale viene rinviato alla prossima settimana.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (810-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

Il presidente Segnana riferisce sul disegno di legge, in sostituzione del relatore Patriarca.

Dopo aver illustrato le modifiche apportate dalla Camera al testo licenziato dal Se-

nato (negli articoli 15 e 16), fa presente che sulla modifica più sostanziale, consistente nella soppressione della possibilità del richiamo in servizio per una parte dei coadiutori, è doveroso prendere atto di una memoria fatta pervenire ai Commissari dagli interessati, della quale dà lettura.

Il senatore Beorchia ritiene necessari dettagliati chiarimenti sulle ragioni per le quali la Camera ha approvato tale modifica. Il senatore De Sabbata ritiene che essa debba essere messa in rapporto con la riduzione da 20 a 15 anni del periodo di servizio utile per il diritto a pensione.

Il presidente Segnana, rilevato che su tali problemi la Commissione deve acquisire chiarimenti dal Governo, propone un rinvio. La Commissione concorda, e il seguito della discussione viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Mazzoli.**La seduta inizia alle ore 9,25.*

## IN SEDE REFERENTE

«**Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola**» (1144), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Faedo ha auspicato che le forze politiche si facciano carico di ricercare la massima convergenza sul testo da accogliere, si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Papalia illustra un emendamento soppressivo dell'articolo presentato dai senatori comunisti. Contrario il relatore, l'emendamento è respinto.

Il senatore Papalia illustra due ulteriori emendamenti. Il primo, in cui viene introdotta una modifica suggerita dal relatore, mira ad aggiungere una lettera al secondo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, come modificato dal disegno di legge, onde comprendere tra le competenze del consiglio anche quella di proposta al distretto e agli enti locali per le materie di competenza, in ordine all'applicazione delle leggi n. 820 del 1971 e n. 517 del 1977. Il secondo è aggiuntivo, alla fine dell'ultimo comma, delle parole « e di pulizia dei locali ».

Il relatore Buzzi illustra un emendamento presentato dai senatori dei Gruppi della maggioranza sostitutivo del primo comma (poi modificato a seguito di interventi dei senatori Ruhl Bonazzola, Ulianich, Mezzapesa e Papalia), tendente a stabilire che il consiglio di circolo e di istituto, nel rispetto delle competenze del collegio dei docenti e dei consigli di interclasse e di classe, e tenendo conto delle proposte dei comitati degli studenti e dei genitori, ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti delle disponibilità di bilancio, nelle materie indicate nel prosieguo del comma. Illustra poi un emendamento tendente ad aggiungere la parola « anche » dopo quelle « del territorio » alla lettera *m*) del secondo comma, così modificando un emendamento precedentemente presentato. Illustra infine un emendamento aggiuntivo, al quarto comma, delle parole « nonchè al consiglio scolastico distrettuale ».

Il senatore Fassino illustra un emendamento, alla lettera *a*) del secondo comma, tendente a stabilire che devono essere indicati i capitoli di spesa cui attingere. Un altro emendamento mira ad inserire un punto aggiuntivo, dopo il primo del terzo comma, al fine di sancire che il consiglio di circolo o d'istituto esprime commissioni con specifici compiti conoscitivi determinandone gli scopi ed i limiti di tempo. Illustra infine un emendamento soppressivo del sesto comma.

Il senatore Mitterdorfer illustra a sua volta un emendamento soppressivo del sesto comma ed un altro aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo e tendente a stabilire che le funzioni di segretario del consiglio sono attribuite al capo dei servizi di segreteria.

Dopo essere stati dichiarati decaduti per assenza del presentatore gli emendamenti del senatore Monaco, viene accolto il primo emendamento del senatore Buzzi, come modificato.

Il senatore Fassino ritira il primo emendamento presentato dopo che il senatore Schiano ha ricordato che esistono già norme regolamentari in materia e che il relatore Buzzi ha invitato il Governo a farsi carico del problema, eventualmente mediante la predisposizione di una rinnovata normativa di carattere secondario.

È poi accolto il secondo emendamento del senatore Buzzi e il primo dei senatori comunisti, come modificato.

Viene quindi accolto il secondo emendamento del senatore Fassino, dichiaratosi ad esso favorevole il relatore, e, successivamente, anche l'ultimo emendamento del relatore Buzzi.

Vengono successivamente respinti i due emendamenti del senatore Fassino e del senatore Mitterdorfer soppressivi del sesto comma, dopo dichiarazione contraria ad essi del relatore.

Il senatore Papalia ritira l'emendamento all'ultimo comma dopo parere favorevole del relatore ed interventi contrari dei senatori Schiano e Boggio.

È infine respinto l'emendamento del senatore Mitterdorfer aggiuntivo di un comma, dopo interventi, contrari, del relatore e dei senatori Conterno degli Abbati e Ulianich e, favorevoli, dei senatori Maravalle e Fassino e dopo dichiarazione di astensione del senatore Schiano.

È quindi accolto nel suo insieme l'articolo 5, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Fassino illustra un emendamento soppressivo dell'articolo. Ne illustra poi altri due, il primo sostitutivo del primo comma dell'articolo 6-bis da inserire nel decreto presidenziale n. 416 del 1974, e tendente a sancire la facoltatività dell'istituzione del comitato studentesco, ed un secondo soppressivo del quinto comma dello stesso articolo.

Il relatore illustra un emendamento concordato con i Gruppi della maggioranza tendente a sostituire i primi nove commi dell'articolo 6-bis anzidetto, ed il secondo comma dell'articolo 6-ter da inserire nello stesso decreto n. 416: l'emendamento mira a meglio definire le funzioni del comitato degli

studenti favorendo il pluralismo della componente studentesca ed evidenziandone il carattere di soggetto nel mondo della scuola.

Il senatore Papalia ritira, dopo un invito in tal senso del relatore, un emendamento precedentemente presentato dai senatori comunisti e tendente a specificare la periodicità del programma previsto al sesto comma. Trasforma poi in subemendamento all'emendamento del relatore un precedente emendamento: esso tende ad aggiungere, al settimo comma, dopo le parole: « del consiglio stesso », le seguenti altre: « e comunque non oltre 20 giorni dalla pubblicazione del programma ». Trasforma infine in subemendamento all'ottavo comma dell'emendamento del relatore un emendamento precedentemente presentato e tendente a specificare che il programma non viene approvato, nel caso ivi previsto, esclusivamente per la parte contestata della spesa. Ritira infine altri tre emendamenti, sostanzialmente recepiti nel testo presentato dal relatore, ed un ultimo (dopo un invito in tal senso del relatore Buzzi, che si fa carico dell'esigenza di predisporre per l'Assemblea un ordine del giorno sulla materia oggetto dell'emendamento) tendente ad aggiungere, dopo il secondo comma dell'anzidetto articolo 6-ter, la facoltà da parte del comitato dei genitori di formulare un programma di iniziative culturali e ricreative e a specificare che il coordinatore partecipa alle riunioni della giunta esecutiva del circolo e dell'istituto nelle quali si predispongano o si eseguano le deliberazioni di spesa previste nella norma in esame.

Dichiarati decaduti per assenza del presentatore gli emendamenti del senatore Monaco, vengono respinti i primi due emendamenti del senatore Fassino, dichiaratosi ad essi contrario il relatore.

Intervengono quindi i senatori Mezzapesa — che propone modifiche al secondo, al terzo, al quarto, al quinto comma, e aggiunte dopo il nono e prima dell'ultimo comma dell'emendamento, dichiarando tuttavia che non gli pare opportuna la menzione dei gruppi di studenti delle cui proposte si deve tener conto —; Ulianich, che propone alcune modifiche di carattere formale;

Schiano che si dichiara favorevole agli emendamenti; Fassino — che si dichiara perplesso sull'istituzione di un nuovo comitato, atteso che già sono previste assemblee dei genitori e degli studenti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 — e Ruhl Bonazzola, la quale, atteso che pare esservi il tentativo di ridimensionare il ruolo dei comitati dei genitori, dichiara l'astensione del Gruppo comunista sull'emendamento; infine il relatore Buzzi si fa carico del problema di un'eventuale modifica degli articoli 42 e seguenti del citato decreto n. 416.

Favorevole il sottosegretario Mazzoli, è quindi accolto l'emendamento del senatore Buzzi, comprensivo dei subemendamenti ad esso presentati e precedentemente illustrati e delle proposte di modifica presentate dai senatori Mezzapesa e Ulianich, che sono accettate dal relatore. L'emendamento accolto mira ad inserire, dopo l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, un ulteriore articolo, istitutivo del comitato degli studenti e tendente a stabilire che nella scuola secondaria superiore ed artistica i delegati degli studenti eletti dall'assemblea di ciascuna classe e quelli eletti nel consiglio di istituto costituiscono il comitato degli studenti. Esso promuove la partecipazione degli studenti alla vita dell'istituto valorizzandone la presenza e la collaborazione nei diversi organi ed elaborando indicazioni e proposte al collegio dei docenti ed al consiglio di istituto per le rispettive competenze, in ordine al funzionamento ed all'andamento generale dell'istituto. In particolare il comitato può adottare un programma d'iniziativa culturali, sportive e ricreative da svolgere in ore extrascolastiche, nei locali della scuola, per il quale può chiedere un finanziamento da parte del consiglio d'istituto. Detto programma, compilato con l'indicazione delle priorità, deve tenere conto di tutte le proposte formulate dalle classi e da gruppi di studenti dell'istituto. Il comitato delibera poi il programma con la presenza di almeno la metà più uno dei propri componenti e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

La deliberazione in ordine al finanziamento della spesa necessaria per l'attuazione delle iniziative comprese nel programma è di competenza del consiglio di istituto, che provvede, nei limiti di un decimo delle spese di funzionamento indicate in bilancio, detratte quelle occorrenti per gli stipendi del personale, per l'acquisto e la manutenzione delle attrezzature didattiche e scientifiche e per le aziende speciali e agrarie.

Le deliberazioni previste nella norma sono iscritte all'ordine del giorno della prima seduta del consiglio di istituto successiva alla presentazione del programma e comunque non oltre 20 giorni e sono adottate secondo le priorità in esso indicate.

Ove il consiglio di istituto ravvisi nel programma motivi di illegittimità, per contrasto con disposizioni di legge o perchè adottato senza il rispetto delle procedure stabilite o perchè il comitato ha ecceduto i limiti della propria competenza o non ha accolto, senza motivazione, proposte di classi o gruppi di studenti, rinvia, con provvedimento motivato, il programma al comitato degli studenti, per le modifiche del caso. Qualora nell'ulteriore proposta permangano i predetti motivi, il programma non è approvato per la parte contestata.

Il consiglio d'istituto nella sua delibera indica le modalità e le condizioni per l'uso dei locali e delle eventuali attrezzature della scuola, nonché per i necessari servizi di personale ausiliario, nel rispetto della normativa vigente, prevedendo la disponibilità dei medesimi per un massimo di 6 ore settimanali distribuite in almeno due giorni alla settimana.

Il comitato studentesco nella sua prima riunione, convocata dal preside e da tenersi entro quindici giorni dall'elezione dei delegati di classe, elegge il coordinatore con le modalità stabilite dal comitato stesso. Può altresì costituire al suo interno un organismo di coordinamento con il compito di preparare i lavori e dare attuazione alle decisioni del comitato e si riunisce, su convocazione del coordinatore o su richiesta di un quinto dei suoi componenti, di norma ogni due mesi, in ore non coincidenti con quelle delle lezioni.

Il comitato dei genitori è costituito nelle scuole di ogni ordine e grado dai delegati dei genitori eletti dall'assemblea di ciascuna classe e da quelli eletti dal consiglio di istituto. Esso ha il compito di promuovere la partecipazione dei genitori alla vita della scuola attraverso l'informazione e lo scambio di esperienze tra i delegati nei consigli di classe o di interclasse e nel consiglio di circolo o d'istituto. Formula infine proposte e indicazioni per migliorare l'attività didattica ed educativa della scuola in collaborazione con i consigli di classe o d'interclasse e di circolo o d'istituto.

È quindi dichiarato inammissibile l'ultimo emendamento del senatore Fassino ed è accolto l'articolo 6, nel suo insieme, nel testo modificato, dopo che la senatrice Ruhl Bonazzola ha annunciato l'astensione dei senatori comunisti.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Buzzi, che è accolto, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 6. Esso mira a modificare il secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 onde ricomprendervi due rappresentanti del personale docente nelle attività di formazione professionale funzionanti nell'ambito del distretto.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Papalia illustra un emendamento dei senatori comunisti suppressivo dell'articolo ed un altro tendente ad inserire la parola « statali » dopo quella « scuole » al numero 1) del primo comma. Trasforma poi in subemendamento ad un emendamento del relatore Buzzi un emendamento precedentemente presentato al punto 2) dello stesso comma e tendente a ricomprendervi la sperimentazione del tempo pieno.

Il relatore Buzzi illustra alcuni emendamenti presentati dai senatori della maggioranza e tendenti a stabilire, al primo comma, che il consiglio scolastico distrettuale, entro il mese di marzo di ogni anno, salvo diverso termine stabilito dalle amministrazioni di competenza per i punti 1) e 2) dello stesso comma, tenuto conto delle proposte dei consigli di circolo e d'istituto, elabora nel quadro della normativa statale e regionale, una proposta di programmazione di-

strettuale per l'anno scolastico successivo. Al punto 1) del primo comma dovrebbe essere aggiunta la parola « statali » dopo quelle « le nuove istituzioni, le soppressioni e gli accorpamenti delle istituzioni scolastiche ». Propone poi una modifica formale al punto 6) e l'aggiunta, dopo il punto 9), di tre ulteriori punti, relativi alle attività di sperimentazione, all'utilizzazione delle attrezzature scolastiche e al potenziamento dei servizi finalizzati alle attività culturali, sportive e ricreative.

Dopo il secondo comma propone che sia aggiunto un ulteriore comma tendente a stabilire che la proposta di programma è inviata al consiglio scolastico provinciale ai fini del coordinamento della programmazione scolastica nella provincia. Dopo il quarto comma propone che venga inserito un ulteriore comma tendente a stabilire che il consiglio scolastico distrettuale invia in tempo utile al consiglio scolastico provinciale una motivata richiesta in ordine al proprio fabbisogno finanziario, della quale il provveditore agli studi deve tener conto nella ripartizione dei fondi per il successivo anno scolastico. Illustra infine un ulteriore emendamento presentato a nome proprio, tendente ad inserire un comma prima dell'ultimo al fine di stabilire che il consiglio scolastico distrettuale delibera in materia di dislocazione degli interventi di educazione degli adulti finalizzati al rilascio di titoli di studio.

Posto ai voti è quindi respinto l'emendamento suppressivo dell'articolo presentato dai senatori comunisti.

Sono quindi accolti tutti gli emendamenti del senatore Buzzi, che il senatore Fassino dichiara di fare propri, con alcune modifiche formali proposte dal senatore Ulianich e con quelle derivanti dall'accettazione da parte del proponente dell'ultimo emendamento dai senatori comunisti. Sono invece accantonati il secondo emendamento dei senatori comunisti e l'emendamento del relatore relativi al punto 1) del primo comma, dopo interventi dei senatori Papalia, Ruhl Bonazzola, Chiarante, Ulianich e del relatore Buzzi.

È quindi accantonato l'articolo 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8, che è soppresso in seguito all'accoglimento di

emendamento in tal senso presentato dal relatore.

Viene poi accolto l'articolo 9 con una modifica formale proposta dal relatore al primo comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10.

Il relatore Buzzi illustra due emendamenti, tendenti il primo a stabilire che le votazioni degli organi collegiali con scadenza triennale si svolgano in un unico giorno da stabilirsi secondo le modalità di cui al primo comma dell'articolo mentre quelle relative agli organi con scadenza annuale si

svolgono nel giorno stabilito dal consiglio di circolo o d'istituto. Il secondo mira ad aggiungere un comma dopo il terzo al fine di stabilire che i costi, sostenuti dai privati datori di lavoro per la concessione dei giorni di ferie retribuite ai propri dipendenti chiamati ad adempiere funzioni presso le commissioni distrettuali e provinciali, possono essere portati in detrazione ai fini fiscali.

Dopo interventi dei senatori Papalia, Mezapesa, Parrino e D'Amico e del relatore Buzzi, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
TANGA

*Intervengono il ministro dei trasporti Formica, i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Caldoro e Tiriolo e per i lavori pubblici Fossa.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 899, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali » (1244)**  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale fa presente che, a causa dei ritardi nell'*iter* parlamentare dei disegni di legge sulla difesa del suolo, è stato necessario procedere ad una ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Il Governo ha pertanto emanato il decreto-legge n. 899 del quale il relatore sollecita la conversione.

Dopo un intervento del sottosegretario Fossa la Commissione dà mandato al senatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI SUI PROBLEMI DEL TRASPORTO AEREO E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Tanga ringrazia il ministro Formica per la tempestività con la quale ha accolto l'invito ad intervenire in Commis-

sione per approfondire i temi relativi al trasporto aereo.

Prende quindi la parola il ministro Formica il quale, dopo aver richiamato le risultanze della Commissione ministeriale di studio presieduta dal sottosegretario Robaldo, le quali richiedono a suo giudizio una attenta riflessione che tenga conto delle novità intervenute nella situazione dei vettori aerei nazionali a seguito della crisi della società ITAVIA, si sofferma su quest'ultima questione ricordando che la predetta società ha dichiarato, a causa delle sue difficoltà finanziarie, l'impossibilità di continuare ad esercire le linee in concessione, ed ha chiesto il ripiano del *deficit* pregresso attraverso l'erogazione di un contributo a fondo perduto, nonchè l'assunzione di impegni in ordine alle sovvenzioni per il 1980 e per il 1981, con riflessi sul bilancio dello Stato peraltro ancora all'esame del Parlamento. Il Ministro fa presente la sua posizione contraria a tali richieste e ricorda poi l'iniziativa intrapresa per la costituzione di una nuova società, per la quale l'ALITALIA si è dichiarata disponibile, che rilevasse il personale e le concessioni dell'ITAVIA ripristinando così i servizi. La costituzione di una nuova società, sottolinea poi il rappresentante del Governo, sembra preferibile rispetto ad un intervento dell'ALITALIA per rilevare il pacchetto azionario di maggioranza della società ITAVIA, soluzione questa resa impraticabile dalle difficoltà di accertamento dell'indebitamento pregresso e dalla non consistente situazione patrimoniale della società.

Rilevato poi che, anche alla luce dell'ampio dibattito che al riguardo si è svolto alla Camera, il Governo adotterà comunque una decisione nei prossimi giorni, il Ministro manifesta la sua propensione a dichiarare decadute le concessioni dell'Itavia, ad affrontare adeguatamente la situazione del personale d'intesa con le organizzazioni sindacali, ad avviare le procedure per la costituzione della nuova società assicurando nel

frattempo i collegamenti più urgenti attraverso l'intervento del gruppo ALITALIA-ATI. Circa i riflessi di una siffatta soluzione sul cosiddetto pluralismo dei vettori aerei nazionali il Ministro osserva che, in linea teorica, il pluralismo può essere anche un obiettivo da condividere purchè tuttavia si articoli su serie iniziative private e non richieda interventi assistenziali da parte dello Stato.

Riferendosi poi alla vertenza sindacale che riguarda i piloti di linea, il ministro Formica afferma che, di fronte al protrarsi dello sciopero proclamato dall'ANPAC, valuterà nella giornata di oggi il danno che ne deriva per la collettività soprattutto per i collegamenti socialmente più rilevanti e che adotterà un provvedimento di urgenza per ripristinare perlomeno i servizi rispondenti a più urgenti finalità sociali. Al riguardo il Ministro osserva che lo strumento della precettazione rimane tuttavia una risposta eccezionale e non può essere un metodo ordinario per la soluzione delle controversie di lavoro.

Si tratta perciò di pervenire al più presto ad una disciplina dello sciopero attraverso un codice di autoregolamentazione stabilito dalle stesse organizzazioni sindacali in particolare per i settori delicati come quello dei trasporti che non può continuare ad essere paralizzato, come spesso accade, da minoranze di lavoratori che operano in punti nevralgici del sistema.

Sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini, in merito alla vicenda dell'ITAVIA, dopo aver manifestato apprezzamento per le iniziative del Ministro, afferma che la posizione del Gruppo comunista si ispira al duplice criterio di salvaguardare i diritti del personale dell'ITAVIA, il quale non può essere penalizzato per una situazione della quale non ha nessuna responsabilità, nonchè di mantenere i collegamenti aerei, finora gestiti dalla società, assicurando adeguati livelli di efficienza.

Circa poi le risultanze della Commissione Robaldo ed in particolare il tema del pluralismo, di cui si parla da anni, osserva che a suo giudizio si tratta di una sostanziale mi-

stificazione giacchè in Italia non esiste una concorrenza su una stessa linea di diversi vettori bensì un riparto del mercato. Occorre poi chiarire che nel settore del trasporto aereo non possono essere consentiti interventi assistenziali e quindi una fiscalizzazione dei costi come è giusto che si verifichi ad esempio per il settore delle ferrovie dello Stato.

Il punto centrale, prosegue il senatore Libertini, è verificare se esiste in Italia lo spazio per l'attività di più compagnie aeree con una gestione capace di raggiungere l'equilibrio economico. Pur mancando al riguardo una precisa indagine di mercato la sua sensazione è che questo spazio non vi sia come dimostra sia la situazione spesso precaria dell'ALITALIA sia la vicenda dell'ITAVIA la quale, a prescindere dalle capacità del suo *management*, ha comunque gestito concessioni passive in partenza la cui accettazione perciò da parte della stessa ITAVIA risponde, a giudizio dell'oratore, ad un avventurismo finanziario del quale ora si pagano le conseguenze. Rilevato che la coesistenza di più vettori è invece possibile nel settore dei *cargo* e dei *charter* che quindi andrebbero adeguatamente sviluppati, il senatore Libertini manifesta riserve sui servizi del cosiddetto « terzo livello », cioè sui collegamenti minori che potrebbero essere efficacemente surrogati da un servizio ferroviario veramente efficiente.

Per quanto riguarda il rifiuto dei piloti di volare sulle linee gestite finora dall'Itavia, adottando una decisione che è assolutamente al di fuori di valutazioni sindacali, il senatore Libertini ritiene legittimo il ricorso a forme di precettazione. L'utilizzazione di questo strumento è invece di più difficile praticabilità nel caso dello sciopero indetto dall'ANPAC che ha pur sempre caratteristiche di sciopero contrattuale anche se devono essere deplorate la durata dell'agitazione e la esorbitanza delle richieste economiche. La vicenda deve tuttavia far riflettere sulla questione più generale della regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali che deve essere affrontata in tempi strettissimi. In proposito il senatore Libertini, dopo aver ricordato la positiva inte-

sa raggiunta tra i partiti socialista e comunista osserva che il ricorso ad una disciplina legislativa determinerebbe grossi problemi di principio e accentuerebbe la conflittualità; occorre invece mettere in moto un meccanismo di responsabilizzazione del movimento dei lavoratori pervenendo, nel giro di poche settimane, ad un codice di regolamentazione che risolva peraltro i problemi delicati concernenti le modalità di esercizio dello sciopero, la titolarità nella proclamazione dello stesso e la validità *erga omnes* della disciplina che venisse adottata. Bisogna essere consapevoli che l'exasperazione nel ricorso all'arma dello sciopero finisce con il lacerare l'unità dei lavoratori e lo stesso tessuto sociale come pure occorre denunciare — egli dice — le torbide manovre che caratterizzano il sindacalismo autonomo volte a sgretolare il movimento sindacale unitario. Non possono essere taciute infine le condizioni di obiettivo malessere nelle quali operano tutti i lavoratori del trasporto, tra i quali si rischia così di diffondere disaffezione ed incuria.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale, riferendosi al tema del pluralismo dei vettori aerei, un obiettivo nel quale afferma di credere, osserva che se alle compagnie private vengono affidate soltanto concessioni su linee passive il conseguente dissesto finanziario non può essere imputato a presunte incapacità imprenditoriali, tanto più che la stessa ALITALIA, la quale gestisce i servizi più redditizi, riesce a chiudere i suoi bilanci in pareggio soltanto con artifici contabili. Riferendosi poi alle indicazioni emerse dai lavori della Commissione Robaldo il senatore Masciadri sottolinea in particolare la esigenza di una ristrutturazione della Direzione generale dell'aviazione civile il cui attuale assetto non è assolutamente in grado di far fronte alle competenze assegnate, di una revisione del codice della navigazione aerea nonché di scelte urgenti circa il numero e la qualità degli aeroporti da mantenere attivi rispetto alle effettive esigenze del paese; va considerato al riguardo che scelte dispersive si riflettono anche sulle strutture collaterali, come ad esempio il sistema

del controllo e dell'assistenza al volo, in merito al quale stanno emergendo, in sede di costituzione dell'apposita azienda, esigenze finanziarie esorbitanti.

Dopo aver posto l'accento sulla necessità di un adeguato approfondimento delle prospettive dei servizi cosiddetti di « terzo livello », in particolare per quanto riguarda la economicità della gestione sulle piccole tratte, il senatore Masciadri, in merito alle vicende dell'ITAVIA, concorda con le misure preannunciate dal ministro Formica e pone l'accento in particolare sulla esigenza che la costituenda nuova società si occupi in particolare dei servizi *cargo* e *charter* in modo da non rinunciare a questa importante quota di mercato lasciata attualmente alle iniziative straniere. In proposito il senatore Masciadri critica il disinteresse sempre dimostrato per il settore *charter* dall'ALITALIA, la quale lasciò fallire nel 1972 una società, la SAM, che gestiva appunto voli *charter*. Occorre guardarsi dal ripetere un simile errore ed evitare perciò di costituire una società condizionata dalle scelte dell'ALITALIA e priva quindi di una sua autonomia decisionale, la quale sarebbe anch'essa destinata in breve al fallimento.

Dopo aver chiesto assicurazioni al Ministro circa i problemi del personale della società ITAVIA, il senatore Masciadri dichiara di concordare infine con la impostazione del ministro Formica in ordine alla vertenza sindacale per il rinnovo del contratto dei piloti, ritenendo al riguardo eccessive le richieste dell'ANPAC che non tengono conto del quadro economico complessivo del nostro Paese.

Conclude il dibattito un intervento del senatore Vincelli, il quale manifesta apprezzamento per gli orientamenti espressi dal ministro Formica in ordine alla soluzione della vicenda ITAVIA affermando che anche il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole alla salvaguardia dei posti di lavoro ed alla istituzione di una nuova società capace di potenziare soprattutto settori come i voli *cargo* e *charter*.

Dopo aver accennato ai problemi che si stanno profilando per la istituzione della nuova azienda per l'assistenza al volo il se-

natore Vincelli si dichiara favorevole al ricorso in via eccezionale allo strumento della precettazione soprattutto di fronte ad un atteggiamento dei piloti i quali rifiutano di volare sulle linee finora gestite dall'ITAVIA. Al riguardo ricorda in particolare la situazione della Calabria che è tagliata fuori dal trasporto aereo nazionale proprio per il rifiuto dei piloti di volare sulla linea per Reggio Calabria la quale peraltro è stata sempre gestita dall'ATI anche se la concessione è formalmente attribuita all'ITAVIA.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato » (1262), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)**

Riferisce alla Commissione il senatore Vincelli il quale osserva in primo luogo che la politica dei trasporti è stata contrassegnata nell'ultimo decennio da profonde revisioni di ordine concettuale e programmatico, talune dettate da eventi di portata mondiale come la grave crisi energetica, altre determinate essenzialmente dai profondi mutamenti intervenuti nella realtà territoriale regionale e urbana.

È mancata tuttavia una espansione razionale e programmata secondo criteri di complementarietà tra i vari comparti, di economicità e di efficienza: ne sono risultate dispersioni, improduttività ed una complessiva perdita di efficienza che presenta caratteri vistosi di fronte ad una domanda dell'utenza in continua crescita. Il trasporto ferroviario, più di ogni altro comparto, ha messo in luce ritardi tecnologici e strutturali, nivelando la sua incapacità di corrispondere ai nuovi bisogni posti dalla collettività nazionale. La mancata impostazione di programmi lungimiranti, la notevole laboriosità dell'iter amministrativo, l'assenza di una costante politica di adeguamento del sistema,

si sono tradotti nello scadimento qualitativo e quantitativo dei servizi.

Le forze politiche e sindacali — prosegue il relatore — hanno da tempo avvertito questa realtà e condiviso perciò l'esigenza di configurare un modello di trasporto ferroviario largamente autonomo nelle sue scelte di gestione ed in grado di competere, per tecnologia e versatilità di prestazioni, non soltanto con gli altri modi di trasporto ma anche con il livello del servizio degli altri paesi europei. Sono questi i problemi affrontati nei disegni di legge per la riforma dell'azienda ferroviaria attualmente all'esame della Camera dei deputati, la cui definizione non dovrebbe essere lontana.

È nel contesto della tematica finora esposta, afferma poi il relatore Vincelli, che occorre collocare, per meglio comprenderne il significato e l'importanza, il disegno di legge oggi all'esame della Commissione, già approvato dall'altro ramo del Parlamento e la cui impostazione si ispira alle indicazioni programmatiche contenute nella risoluzione approvata dalla X Commissione della Camera nel giugno del 1978. Il disegno di legge assume un rilievo non indifferente nel contesto più ampio della politica del trasporto e per certi versi ne dovrebbe influenzare profondamente l'esito giacché il programma integrativo di finanziamento, con un'entità di spesa pari a 12.450 miliardi, rappresenta il presupposto condizionante per la creazione di un idoneo sistema di trasporto ferroviario.

Soffermandosi sull'articolato del provvedimento il relatore Vincelli ne evidenzia gli aspetti qualificanti relativi al superamento delle attuali carenze strutturali, particolarmente avvertite nel Mezzogiorno e nelle Isole, alla necessità di aumento della capacità di trasporto passeggeri e merci, al collegamento con il sistema ferroviario europeo, al potenziamento dei collegamenti con i porti per un più agevole raccordo del bacino mediterraneo con il Nord del Paese e l'Europa. Va poi ricordato l'obbligo per l'Azienda di riservare la quota delle forniture e delle lavorazioni occorrenti per le nuove opere, in misura non inferiore al 45 per cento dell'im-

porto totale, agli stabilimenti industriali operanti nel Mezzogiorno e nelle Isole; è questo un vincolo che intende rivitalizzare le fonti di lavoro nel Sud come premessa indispensabile per un rilancio economico e sociale delle aree depresse.

Dopo aver illustrato ulteriori aspetti del disegno di legge il relatore Vincelli, sottolineandone l'urgenza, prospetta la necessità di alcune modifiche per quanto riguarda in particolare gli aspetti finanziari, e si riserva di approfondire ulteriori aspetti alla luce del dibattito.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il senatore Vincelli per l'ampia esposizione, avverte che sarà posta a disposizione dei commissari un'adeguata documentazione in merito al disegno di legge, il cui esame proseguirà nella seduta di mercoledì 28 gennaio.

#### *SULLA SCIAGURA FERROVIARIA VERIFICATA SI SULLA LINEA ROMA-REGGIO CALABRIA*

Il ministro Formica ragguaglia la Commissione in ordine al disastro ferroviario verificatosi alle prime ore di oggi tra le stazioni di Capo Bonifati e Cetraro della linea Roma-Reggio Calabria a seguito del deragliamento di un convoglio per l'urto contro materiale franato che aveva invaso la sede ferroviaria.

Dopo aver comunicato che, sulla base delle notizie che stanno pervenendo, risultano esservi due morti ed alcuni feriti, il Ministro informa la Commissione circa le operazioni di soccorso immediatamente predisposte in una zona peraltro raggiungibile soltanto per ferrovia ed interessata da una violenta bufera di vento e di pioggia.

Il senatore Libertini, nel prendere atto delle informazioni immediatamente fornite dal ministro Formica, rileva che l'odierna sciagura ferroviaria rappresenta un ulteriore sintomo del drammatico stato di degrado delle ferrovie dello Stato che pagano una incuria di decenni. Sono perciò quanto mai urgenti sia i provvedimenti finanziari recati dal disegno di legge esaminato oggi dalla Commissione quanto la riforma dell'Azienda.

Il senatore Vincelli, dopo aver ringraziato il Ministro per la tempestività delle informazioni fornite alla Commissione, afferma che l'odierno incidente si aggiunge a quello già verificatosi sulla stessa linea Roma-Reggio Calabria e conferma perciò l'urgenza di interventi per garantire idonee condizioni di efficienza e di sicurezza per il trasporto ferroviario. Sollecita quindi, da parte dei tecnici dell'Azienda una attenta verifica della situazione concernente l'intero tracciato delle Ferrovie dello Stato in Calabria.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Magnani Noya.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Proposta di nomina del vice Presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL)**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di vice Presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL), del dottor Marcello Inghilesi.

La discussione viene introdotta dal senatore Vettori, che propone di esprimere parere favorevole.

Intervengono quindi il senatore Urbani, che chiede il rinvio della votazione, ed i senatori de' Cocci, Spano e Romanò. La richiesta di rinvio non viene accolta; il senatore Miana annuncia l'astensione dei senatori comunisti; dichiara di astenersi anche il senatore Romanò.

La proposta di parere favorevole viene posta in votazione a scrutinio segreto, e risulta approvata con 14 voti favorevoli e 5 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori Angelin, Ariosto, Bertone, Colombo Ambrogio, de' Cocci, Fontanari, Forma, Fracassi, Gualtieri, Lavezzari, Longo, Novellini, Petronio,

Pollidoro, Romanò, Rossi, Spano, Urbani e Vettori.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 » (1132)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto il 17 dicembre 1980. Interviene il senatore Spano, che, rilevando come sia ormai risolta la questione del rinnovo degli organi amministrativi dell'Ente, prende invece in considerazione i programmi di attività del CNEN, che costituiscono il presupposto del disegno di legge di finanziamento. Egli ricorda come le « Linee-guida » approvate dal CIPE prevedano l'estensione dell'attività del CNEN a vari campi di attività, anche al di fuori dell'ambito scientifico ed industriale tradizionale: particolare importanza riveste a suo giudizio l'intervento per la tutela dell'ambiente e del territorio. Per quanto riguarda i programmi industriali del CNEN, il senatore Spano sottolinea come l'Ente non possa sostituirsi alle strutture imprenditoriali necessarie, ove queste risultino carenti. Egli si sofferma quindi sui vari programmi di attività dell'Ente, ed in particolare su quelli relativi ai reattori veloci ed al ciclo del combustibile; esprime perplessità circa le prospettive relative ai reattori ad acqua pesante; sottolinea la necessità di sviluppare i programmi di collaborazione a livello europeo. Egli conclude affermando che il CNEN deve essere finanziato in modo organico e continuativo, superando quella situazione di precarietà che da tante parti è stata più volte lamentata, anche in occasione delle audizioni del Presidente del CNEN in seno alla Commissione.

Il senatore Forma sottolinea l'esigenza di un maggiore collegamento tra i vari pro-

grammi di ricerca, a livello internazionale, se si vuole evitare che l'Italia esca dal numero delle Nazioni in grado di dare un contributo attivo al settore nucleare.

Egli osserva come lo sviluppo del settore nucleare incontri difficoltà di ordine sia tecnico che politico, ed ammette che da parte di tutti i partiti è stata fatta, troppo spesso, della demagogia. Conclude chiedendo che vengano definite con chiarezza le competenze e le responsabilità dei vari organismi operanti in questo settore.

Il senatore Fontanari si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge; egli si dichiara convinto dell'opportunità di precisare la somma riservata al settore della sicurezza, rimettendosi per il resto alle decisioni che il CNEN potrà prendere nel rispetto delle « Linee-guida ».

Il senatore Urbani chiede chiarimenti circa il programma PEC, in ordine al quale il CIPE aveva mantenuto sospeso il suo giudizio; afferma che la Commissione deve svolgere, nelle forme che il Regolamento consente, un separato dibattito sulle « Linee-guida ». Egli esprime il suo compiacimento per la conclusione della vertenza relativa al rinnovo del Consiglio d'amministrazione, ed afferma che vanno chiarite le responsabilità dei ritardi che si sono verificati.

Il presidente Gualtieri afferma che una discussione sulle « Linee-guida » è comunque possibile in occasione della discussione sul finanziamento poliennale del CNEN, e precisa che la Commissione ministeriale a suo tempo incaricata di esaminare la questione del programma PEC ha concluso i suoi lavori con un responso favorevole al proseguimento del programma stesso.

Il senatore Pistolese afferma che il finanziamento poliennale del CNEN avrebbe dovuto essere discusso congiuntamente alla riforma, ed alle « Linee-guida »; esprime il timore che discutendolo separatamente, ci si trovi di fronte ad una previsione di spesa destinata a venire superata.

Il senatore Vettori, dopo aver ricordato come la Commissione abbia già acquisito una abbondante documentazione sull'attività del CNEN, afferma che l'Ente deve essere messo in grado di funzionare.

I ruoli della maggioranza e dell'opposizione, egli afferma, devono rimanere distinti. Egli ammette peraltro che le esperienze passate giustificano critiche e perplessità, ed afferma che bisogna evitare il pericolo di concedere un finanziamento a programmi di fatto obsoleti. Con riferimento al decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, che ha concesso al CNEN una anticipazione per il primo quadrimestre del 1981, il senatore Vettori auspica che entro lo stesso quadrimestre possa essere approvata definitivamente la legge di finanziamento pluriennale.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore de' Cocci, che dopo avere espresso la sua soddisfazione per l'avvenuto rinnovo del Consiglio d'amministrazione, si dichiara fiducioso in una rapida approvazione del disegno di legge. È comunque opportuno, egli afferma, che si proceda anche all'approvazione del disegno di legge n. 1260, di conversione del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, a scopo meramente cautelativo nei confronti di possibili ritardi nell'approvazione del disegno di legge n. 1132.

Il sottosegretario Magnani Noya sottolinea l'importanza dello sviluppo di tutte le politiche energetiche alternative al petrolio, e rileva come nel disegno di legge in esame sia espressamente prevista l'estensione dell'attività del CNEN al settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Ella ricorda come l'attività del CNEN si sia svolta in passato a ritmo ridotto, anche per le difficoltà di finanziamento, ed afferma che tale situazione può oggi essere superata in modo definitivo. Ella ricorda inoltre il responso favorevole della Commissione incaricata di esaminare la questione del programma PEC, e, per quanto riguarda il settore della sicurezza, ricorda come il disegno di legge n. 1128 preveda il progressivo distacco dal CNEN della attuale DISP.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge. Il senatore Fontanari propone un emendamento all'articolo 1, inteso a precisare quale sia la somma riservata al settore della sicurezza; il senatore Urbani afferma che tali precisazioni sono contenute nelle « Linee-guida », rinnovando peraltro

la sua richiesta di un dibattito parlamentare su tale oggetto.

Anche il presidente Gualtieri si dichiara contrario all'emendamento; il senatore Fontanari lo ritira, dichiarando peraltro di astenersi nella votazione dell'articolo 1.

Il senatore Pistolese propone un emendamento che precisa che le somme stanziati dal decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, sono comprese in quelle stanziati dal disegno di legge n. 1132, e non aggiuntive; il presidente Gualtieri osserva che, se dubbi potessero esistere in proposito, la sede propria per chiarirli sarebbe l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Il senatore Urbani osserva che una precisazione sarebbe opportuna, sempre che non si preferisca lasciar decadere il decreto-legge. Il sottosegretario Magnani Noya precisa che lo stanziamento previsto dal decreto-legge non è aggiuntivo rispetto a quello previsto dal disegno di legge in esame, ma ne rappresenta semplicemente una prima *tranche*. Il senatore Pistolese, prendendo atto della precisazione del sottosegretario, ritira l'emendamento.

Vengono dunque approvati, senza modifiche, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Il presidente Gualtieri fa presente che la Commissione bilancio ha condizionato il suo

parere favorevole al disegno di legge all'adozione di un emendamento all'articolo 3, che indichi la copertura finanziaria non solo per lo stanziamento relativo al 1980, ma anche per lo stanziamento del 1981. La Commissione concorda su tale emendamento ed accoglie l'articolo 3 nel testo conseguentemente modificato.

L'articolo 4 viene invece approvato senza modifiche.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, parla il senatore Pistolese, che dichiara di astenersi a causa della mancanza di una politica organica in materia energetica, e per la mancata contestualità della discussione sul finanziamento del CNEN con la discussione sulla riforma dello stesso ente. Il presidente Gualtieri, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, afferma che — a differenza di quanto affermato dal senatore Vettori — egli ritiene che in materia energetica sia auspicabile la massima convergenza anche tra maggioranza ed opposizione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore de' Cocci di riferire all'Assemblea sul disegno di legge, proponendone l'approvazione nel testo modificato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Nomina del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA)**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente l'esame dell'atto in titolo viene rinviato ad altra seduta.

**IN SEDE REFERENTE****« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali » (888), d'iniziativa dei senatori Murrura e Marchetti**

(Esame e rinvio)

Il senatore Melandri riferisce ampiamente sul disegno di legge per la cui migliore comprensione riassume preliminarmente il contenuto della legge n. 36 del 1974 che prevedeva — in un'ottica di pacificazione sociale — la ricostruzione del rapporto assicurativo per i lavoratori dipendenti nei cui confronti fosse stato risolto il contratto di lavoro per motivi di credo politico, di fede religiosa o sindacali. Occorre rilevare — afferma il relatore — che in realtà il disegno di legge in esame (il cui articolo unico è interamente sostitutivo dell'articolo 1 del-

la citata legge n. 36 del 1974) costituisce un provvedimento innovativo perchè modifica tanto il periodo da prendersi in considerazione (1922-1948) quanto i soggetti destinatari della facoltà che si vorrebbe loro concedere.

Compiuta quindi un'approfondita disamina dei decreti legislativi luogotenenziali numero 159 del 1944, recante sanzioni contro il fascismo, e n. 48 del 1948, recante norme per l'estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti già adottati, il relatore fa presente che la presentazione del disegno di legge n. 888 è motivata dal non infondato timore che talune fattispecie possano essere rimaste non comprese nell'ambito di applicazione del citato decreto legislativo n. 48 del 1948. Illustrando quindi analiticamente il provvedimento, il relatore chiarisce che il primo comma dell'articolo unico di cui esso consta dispone la reintegrazione ai soli fini del trattamento di pensione su domanda degli interessati o degli eredi legittimi; il secondo comma, ampliando la sfera dei destinatari di cui al comma precedente, stabilisce che la domanda di reintegrazione possa essere presentata anche dai dipendenti di imprese ed aziende private (anche a partecipazione statale) che siano stati licenziati con provvedimenti di natura epurativa, ovvero per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali, dissimulati, cioè apparentemente non tali: si tratta — sostiene il relatore — di una normativa estremamente generica, con un campo di applicazione talmente dilatato da sollevare notevoli perplessità. Affermato quindi che il quarto comma dell'articolo unico del disegno di legge riproduce sostanzialmente quanto già previsto dalla legge n. 36 del 1974, il relatore sottolinea che anche il sesto comma non è esente da censure; tra l'altro, disponendosi che l'accoglimento della domanda di reintegrazione non sarebbe ostacolato nemmeno da eventuali decisioni di organi giurisdizionali, si verrebbero ad inficiare principi generali del-

l'ordinamento giuridico, quali quello dell'autorità del giudicato.

Concludendo, il senatore Melandri ribadisce che, pur rispondendo il disegno di legge ad esigenze non prive di fondamento, esso è impreciso nella sua formulazione (manca inoltre l'individuazione dell'onere finanziario) e fa riferimento ad un'area applicativa estremamente ampia e generica.

Apertosi il dibattito, il senatore Da Roit, sottolineati taluni aspetti di connessione con il disegno di legge n. 1088 (recante estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione) chiede che l'ulteriore esame del disegno di legge n. 888 si svolga congiuntamente a quello del citato disegno di legge n. 1088.

Il senatore Mitrotti, favorevole al proposto esame congiunto, osserva che in ogni caso è preferibile il disegno di legge n. 1088, provvedimento che, oltre a fare un preciso riferimento alla necessaria copertura dell'onere finanziario, costituisce attuazione di uno specifico ordine del giorno approvato dal Senato, ordine del giorno rispetto al quale il Governo si è mostrato inadempiente.

Il senatore Giovannetti, infine, favorevole anch'egli all'esame congiunto, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che sull'argomento non si legiferi senza la dovuta attenzione per non rimettere in discussione — aldilà di eventuali pochi casi meritevoli — situazioni ormai definite.

Prende quindi la parola il sottosegretario Castelli: egli non si oppone all'esame con-

giunto dei disegni di legge nn. 888 e 1088, pur precisando che per certi aspetti la *ratio* dei provvedimenti è sostanzialmente diversa, differente essendo (e non a caso) il periodo temporale ivi considerato. Sottolinea infine che nel disegno di legge n. 888 manca del tutto la norma relativa alla copertura finanziaria.

La Commissione quindi, decidendo che l'ulteriore esame del disegno di legge avverrà congiuntamente al disegno di legge numero 1088, ne rinvia il seguito ad altra seduta.

« Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-septies di cui alla legge 29 febbraio 1980 n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti » (1142), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Grazioli e la mancata emissione del parere da parte della Commissione bilancio, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

#### CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che il comitato ristretto (coordinato dalla relatrice Codazzi) costituito per l'esame del disegno di legge n. 1130, recante riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali, è convocato oggi pomeriggio alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
**PITTELLA**  
*indi del Vice Presidente*  
**COSTA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna** » (1127)

*(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)*

*(Rinvio del seguito dell'esame)*

Stante l'assenza del relatore, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile** » (1245)

*(Esame e rinvio)*

Il senatore Forni, relatore alla Commissione, osserva che il Parlamento è chiamato ancora una volta ad occuparsi dell'attuazione della riforma sanitaria in riferimento alle difficoltà incontrate dagli organi statali e regionali cui l'attuazione stessa è demandata.

Il decreto-legge in esame nasce dall'esigenza di garantire la continuità nell'erogazione dell'assistenza sanitaria, nel presupposto del mancato rispetto del termine già in passato prorogato sia con il decreto-legge n. 663 del 1979, convertito nella legge n. 33 del 1980, sia con il successivo decreto-legge n. 285 del 1980, convertito nella legge n. 441 del 1980. Non si tratta però, in sostanza, solo di una ennesima proroga — egli prosegue — ma di un provvedimento obiettivamente com-

plesso per le varie questioni connesse al mancato rispetto del termine anzidetto.

Il relatore si sofferma quindi analiticamente sull'esame dei tredici articoli del decreto-legge, esprimendo anche osservazioni critiche su taluni di essi e formulando proposte emendative.

Propone conclusivamente la nomina di un'apposita Sottocommissione per l'esame preliminare degli emendamenti, raccomandando una sollecita approvazione del provvedimento.

Il presidente Costa sollecita la Commissione a pronunciarsi in ordine alla metodologia da seguire, in considerazione del fatto che la discussione del disegno di legge è iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea della seduta pomeridiana del 27 gennaio prossimo.

Il senatore Merzario prospetta l'opportunità di un approfondimento delle puntuali osservazioni contenute nella relazione, rinviando il seguito dell'esame alla prossima settimana.

Dopo interventi dei senatori Pinto e Del Nero (contrari all'ipotesi di rinvio) e del senatore Ciacci e Argiroffi (contrari all'ipotesi di costituzione di una Sottocommissione), la Commissione decide di rinviare l'esame alla seduta di martedì 27 gennaio, alle ore 16, in vista di un eventuale prosecuzione a mercoledì 28, alle ore 10.

Il sottosegretario Orsini raccomanda tempi solleciti per l'esame del disegno di legge, sottolineando altresì, considerato il carattere complesso del provvedimento, l'opportunità della costituzione di una Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Del Nero manifesta l'esigenza che venga sollecitata la conclusione dei lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del Piano sanitario nazionale.

Concorda il senatore Ciacci.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente  
PRINCIPE

*Interviene il Ministro per le partecipazioni statali De Michelis.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI DE MICHELIS IN ORDINE AI PROBLEMI FINANZIARI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il deputato Sinesio, dopo aver sottolineato la validità delle iniziative del Ministro per riportare ad un riequilibrio l'intero sistema delle partecipazioni statali, rileva l'urgenza di esaminare il disegno di legge n. 1231 sui fondi di dotazione degli enti di gestione per procedere, nei tempi più brevi, al risanamento finanziario delle Aziende a partecipazione statale e riportarle ad un livello perlomeno uguale a quello privato.

Il senatore Milani chiede chiarimenti al Ministro in ordine alle dimissioni del Presidente dell'Italsider, Ing. Puri, dimissioni che stanno ad indicare uno stato generale di malessere nel *management* pubblico; chiede altresì notizie sia sulla mancata approvazione della delibera del CIPI per gli stanziamenti previsti dalla 675, sia sui 2.500 miliardi di obbligazioni garantite dallo Stato, sia sui fondi di dotazione per la ricapitalizzazione degli enti.

Il ministro De Michelis, rilevato il nesso esistente tra il Libro Bianco e il piano medio-termine di prossima presentazione, sottolinea che il Governo con la pubblicazione del Libro Bianco ha deciso di dotarsi di uno strumento di guida per la politica economi-

ca dei prossimi anni definendo nello stesso tempo la filosofia cui dovranno ispirarsi le linee programmatiche del piano a medio termine. Tale piano è ormai quasi ultimato, si stanno mettendo a punto i singoli programmi di settore tra cui quello relativo alla politica industriale, che a causa del cambio al vertice del dicastero, è rimasto un poco indietro. Il capitolo relativo agli interventi per le partecipazioni statali si è deciso di inserirlo nel piano a medio termine come uno dei temi cui va data una certa priorità dando così nello stesso tempo maggiore concretezza al piano stesso.

Per quanto concerne l'iter dei provvedimenti relativi ai fondi di dotazione essi saranno presentati subito dopo la pubblicazione del piano e i criteri ai quali tali provvedimenti si atterrano, vanno individuati nel fatto che l'erogazione dei fondi potrà essere sospesa ove non si segua un certo processo di risanamento economico dell'azienda e non vi sia una stretta correlazione tra lo sforzo finanziario e l'obiettivo reale di rilancio del settore.

I tre suddetti provvedimenti di legge saranno triennali non solo perchè tale periodo risulta uguale all'arco temporale del piano a medio termine, ma soprattutto perchè, ad avviso del Governo, è questo il periodo di tempo necessario per raggiungere gli obiettivi proposti e in particolar modo per raggiungere una situazione di risanamento dell'intero sistema.

Il ministro De Michelis sottolinea inoltre che i piani pluriennali degli enti, che saranno inviati in settimana alla Commissione, sono stati predisposti nel giugno del 1980 e consistono in una fotografia della situazione delle aziende, essi una volta esaminati e discussi dal Parlamento verranno nuovamente rimaneggiati in modo che si tengano nel dovuto conto le proposte e le indicazioni che emergeranno dal dibattito parlamentare. Rileva quindi come il Parlamento sarà presto messo in grado di conoscere e quindi di deci-

dere avendo a disposizione tutti gli elementi disponibili quali ad esempio il quadro di riferimento economico, il quadro di riferimento industriale, i programmi degli enti, i provvedimenti di legge sui fondi di dotazione, il piano a medio termine e il documento del Governo sui piani medesimi.

Dopo brevi interventi dei senatori Milani e Ferrari-Aggradi e del deputato Gandolfi, tendenti a chiarire che il Parlamento dovrà comunque prima esaminare i programmi degli enti e poi passare all'esame dei provvedimenti sui fondi di dotazione, il ministro De Michelis mette a disposizione della Commissione alcune tabelle riassuntive sul fabbisogno finanziario delle imprese a partecipazione statale, sottolineando che il fabbisogno totale per il periodo 1980-1983 ammonta alla somma di lire 13.916 miliardi da cui vanno detratti i trasferimenti per il 1980 ammontanti a 2.838 miliardi e la provvista da risparmio privato ammontante a 1.740 miliardi per un fabbisogno totale netto di 9.338 miliardi.

Dopo aver rilevato che il discorso sulla economicità e sull'azione di risanamento che gli enti dovranno intraprendere potrà farsi soltanto dopo la predisposizione della nuova versione dei piani di intervento degli enti, si sofferma sui settori attualmente maggiormente in crisi e che sono: il settore siderurgico, il chimico, l'elettronico e le telecomunicazioni, il cantieristico e il tessile. La proposta governativa, per quanto concerne la siderurgia, è quella di ridurre il conto economico proponendo una ricapitalizzazione, una operazione che riduca il peso degli oneri finanziari e l'approvazione di contributi attraverso operazioni previste dalla legge numero 675. Con i suddetti tipi di intervento il Governo ritiene di poter pervenire ad una gestione economica della FINSIDER che ritiene attualmente in crisi a causa della pesante situazione finanziaria.

Sulle dimissioni del Presidenet dell'ITALSIDER, ingegner Puri, dopo aver sottolineato l'inopportunità di tali dimissioni e ricordato che la grave situazione di crisi economica dell'ITALSIDER risale al 1980 ed è dispendiosa in gran parte da una scelta di politica aziendale tesa a contenere la produzione, il

ministro De Michelis rileva che il Governo sta pensando alla presentazione di un apposito disegno di legge per la siderurgia in modo da risolvere i problemi strutturali di tale settore e in particolare di consentire all'ITALSIDER di superare l'attuale grave situazione di crisi. Per quanto concerne la chimica pubblica ricorda che è in via di predisposizione un programma complessivo di risanamento con l'obiettivo di ridurre le attuali gravi perdite finanziarie e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. Quanto poi al settore elettronico e delle telecomunicazioni è già in atto un piano di risanamento che dovrebbe portare la SIP ad avere degli utili di bilancio già da quest'anno. Per i settori infine cantieristico e dell'abbigliamento osserva che nel primo caso occorre procedere al risanamento di tale settore attraverso l'attuazione del relativo piano, mentre per quanto riguarda il settore dell'abbigliamento, poichè non è pensabile ad un piano di risanamento, si sta pensando ad un intervento del privato che potrebbe essere l'unica via d'uscita alla grave crisi finanziaria del settore.

Passando infine a rispondere ad alcuni quesiti particolari postigli nelle precedenti sedute, rileva che a suo avviso non esiste contraddittorietà fra la dichiarazione di principio enunciata nel Libro Bianco, riguardante il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, e l'azione del Governo, tesa a raggiungere l'obiettivo della ripresa di efficienza del sistema delle partecipazioni statali e dei conti economici poichè il fattore lavoro non è la ragione principale dell'attuale *deficit* delle aziende. Egli ritiene che sia possibile pervenire alla gestione economica delle imprese col mantenimento degli attuali livelli occupazionali a condizione però che i sindacati consentano sia la mobilità intersettoriale della mano d'opera, sia l'aumento di produttività dei singoli settori. Per quanto concerne poi il riassetto delle partecipazioni statali ricorda che in tale direzione sta procedendo la « Commissione Amato » che dovrebbe predisporre alcune proposte di riforma che dovrebbero poi concretizzarsi in proposte legislative. Con riferimento sempre a questo di-

scorso dichiara che il Governo è contrario alla costituzione — nell'ambito delle partecipazioni statali — di un apposito ente nel settore agroalimentare che si occupi contemporaneamente del settore primario, secondario e terziario. Tale ente, a suo avviso, acquisterebbe caratteristiche autarchiche con scarse possibilità di funzionamento e finirebbe per trasformarsi in un ente burocratico e non imprenditoriale per cui ritiene più opportuno procedere, in tale settore, con strutture, come le finanziarie, che consentono di operare a livello dei grandi gruppi multinazionali e con compiti più opera-

tivi. Per quanto riguarda infine il trasferimento della società MACH S.p.A. del gruppo Monti all'ENI, non condivide le preoccupazioni da alcuni avanzate; a tale proposito consegna alla Presidenza della Commissione una lettera della Presidenza dell'ENI in cui l'Ente dichiara la propria disponibilità a rilevare i pacchetti azionari delle società petrolifere del gruppo Monti solo nel caso in cui vi sia una chiara direttiva da parte del Governo e del Parlamento.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**AUDIZIONE DI UN TESTIMONE**

La Commissione ascolta la testimonianza del professor Ferdinando Ventriglia, ex vicepresidente e amministratore delegato del Banco di Roma.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,15, è ripresa alle ore 16,30).*

La Commissione prosegue e conclude l'ascolto della testimonianza del professor Ferdinando Ventriglia, ex vicepresidente e amministratore delegato del Banco di Roma.

*La seduta termina alle ore 21,05.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

744 — « Modifiche alle formule di giuramento », d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

987 — « Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale », d'iniziativa dei senatori Benedetto ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

145 — « Nuove norme per l'avanzamento dei maggiori e dei capitani del ruolo speciale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio », d'iniziativa del senatore Riggio: *parere favorevole;*

725 — « Modifica dell'articolo 61 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento dei maggiori e dei capitani del ruolo speciale unico delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri: *parere favorevole;*

842 — « Estensione a determinate categorie di ufficiali dei benefici di legge di cui all'articolo 3 della legge 2 dicembre 1975, n. 626 », d'iniziativa dei senatori Parrino ed altri: *parere favorevole;*

1002 — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa »: *parere favorevole con osservazioni;*

1207 — « Norme per il reclutamento dei commissari di leva »: *parere favorevole;*

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1206 — « Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1246 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 »: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1182 — « Interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato », d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri, Teodori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1262 — « Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento

del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

980 — « Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese ed enti locali territoriali », d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri: *parere contrario*;

*alla 12ª Commissione:*

1004 — « Regolamentazione della citoafesi », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole*;

1245 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile »: *rinvio dell'emissione del parere*.

## GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 3ª Commissione:*

808 — « Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

## BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato

per la grazia e giustizia Gargani e per il tesoro Pisanu, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione sui testi proposti rispettivamente dalla 11ª Commissione permanente e dalla 7ª Commissione permanente per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi:

*all'Assemblea:*

64-A — « Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara », di iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1040-A — « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio », d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1ª e 2ª:*

1261 — « Provvidenze per il personale della magistratura », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti*;

524 e 962 — in materia di ordinamento giudiziario, con particolare riguardo alla istituzione del giudice di pace, d'iniziativa rispettivamente, del Governo e dei senatori Tropeano ed altri (*testo unificato proposto da Sottocommissione della anzidetta 2ª Commissione*): *rinvio dell'emissione del parere*;

948 — « Norme sull'ingresso in Magistratura »: (*nuovo parere*); *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 4ª Commissione:*

1217 — « Proroga del termine previsto dalla legge 4 luglio 1980, n. 325, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle Forze armate »: *parere favorevole*;

*alla 6ª Commissione:*

810-B — « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

897 — « Modificazioni al regime fiscale degli spiriti », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio di emissione del parere su emendamenti*;

*alla 7ª Commissione:*

1144 — « Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola », d'iniziativa dei senatori Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti*;

*alla 8ª Commissione:*

1262 — « Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10ª Commissione:*

655-bis — « Norme sul contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia », risultante dallo stralcio di articoli del disegno di legge numero 655, deliberato dall'Assemblea il 12 di-

cembre 1980: *parere favorevole su emendamenti*;

1016 — « Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1203 — « Assistenza ed incentivi alle imprese per un'economica e razionale utilizzazione dell'energia », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

**FINANZE E TESORO (6ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge:

*alla 10ª Commissione:*

1203 — « Assistenza ed incentivi alle imprese per una economica e razionale utilizzazione dell'energia », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole*.

*alla 11ª Commissione:*

888 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali », d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti: *parere favorevole con osservazioni*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

---

### **Commissioni riunite**

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

2<sup>a</sup> (Giustizia)

*Giovedì 22 gennaio 1981, ore 10,30*

---

### **2<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Giustizia)

*Giovedì 22 gennaio 1981, ore 9,30*

---

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 22 gennaio 1981, ore 10*

---

**Commissione parlamentare per la riconver-  
sione e la ristrutturazione industriale e per  
i programmi delle partecipazioni statali**

*Giovedì 22 gennaio 1981, ore 10*

---